



GIOVANI

Iscrizioni aperte per il Convegno nazionale di Terrasini

Sono aperte le iscrizioni al Convegno nazionale di pastorale giovanile che si terrà a Terrasini (Palermo) dal 29 aprile al 2 maggio prossimi. All'appuntamento sono invitati coloro che si occupano di pastorale giovanile: i responsabili diocesani con i loro collaboratori, i responsabili a vario titolo di associazioni, movimenti e nuove comunità, i responsabili di congregazioni religiose e secolari maschili e femminili. Le iscrizioni dovranno essere presentate attra-

verso i propri responsabili di riferimento, ai quali è stato inviato un link dal quali è possibile portare a termine la procedura. L'appuntamento, dal titolo «Dare casa al futuro. Le parole coraggiose del Sinodo dei giovani», come anticipato dal responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, sarà l'occasione per raccogliere ciò che emergerà in questi mesi dal confronto attorno al Documento finale del Sinodo.

L'Italia ricambia l'ospitalità di Panama

Gli studenti dell'Istituto Fermi, della città del Canale, dopo aver accolto nella loro scuola i pellegrini italiani alla Gmg stanno visitando il nostro Paese per un'esperienza di scambio e condivisione. «Grazie a voi abbiamo trovato nuovi amici»

STEFANIA CAREDDU

Hanno dato il benvenuto ai coetanei arrivati in Centro America per partecipare alla Gmg, li hanno guidati attraverso le bellezze della città, hanno cantato e giocato con loro. E ora 16 studenti dell'Istituto «Enrico Fermi» di Panama vengono accolti

dal nostro Paese che ricambia così l'ospitalità ricevuta. È una storia di amicizia che affonda le sue radici nel lontano fine Ottocento, quando ad emigrare erano gli italiani, e dopo essersi consolidata si è rinvigorita grazie all'esperienza della Gmg. Da tempo, infatti, i ragazzi che hanno terminato il penultimo anno senza insufficienze possono prendere parte al-

lo scambio culturale con il Convitto Umberto I di Torino che comprende anche la visita di alcune delle principali città della Penisola. Stavolta però il gemellaggio, che tocca il capoluogo piemontese, Venezia, Roma, Assisi, Firenze e Pisa, ha un qualcosa in più: i ragazzi panamensi ritrovano volti conosciuti durante il raduno mondiale e in particolar modo a «Ca-

sa Italia», ospitata proprio nella loro scuola, fondata negli anni '60 da Stefano Cermelli e che oggi, con un migliaio di studenti di 30 nazionalità, è presidio di eccellenza formativa. «Per gli alunni, lo scambio culturale è un'occasione irripetibile oltre che un'incentivo a studiare», spiega Nino Cermelli, figlio del fondatore dell'Istituto Fermi, che, insieme all'inse-

gnante di italiano Beatriz Beltran, accompagna il gruppo. «Quest'anno – sottolinea – si alimenta dell'amicizia con la comunità ecclesiale e con l'equipe del Servizio nazionale per la pastorale giovanile». A dimostrazione del fatto che basta aprire le porte e le braccia per fare, ovunque, casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANA LUCIA

«Altruismo e solidarietà, lì li ho toccati con mano»

«Siamo stati felici di accompagnare i ragazzi italiani, offrire informazioni turistiche, guidarli per le vie della nostra città, darli la mano». Così hanno potuto portare via con loro una piccola parte di Panama. Ana Lucia Ureña sorride quando ripensa ai giovani incontrati nei giorni della Gmg, ai due ragazzi di Torino «che erano felici nonostante si fossero persi», a quelli conosciuti a Casa Italia che sembrava «fossero abituati a stare a Panama, anche se faceva caldissimo mentre ci raccontavano che a casa avevano lasciato freddo e neve». Perché l'accoglienza è una questione di porte aperte e di disponibilità, ma anche di voglia di fare un tratto di strada insieme e di condividere storie, nella consapevolezza che ci si arricchisce a vicenda. «È come se tutte le persone fossero amiche ed era consolante uscire e trovare qualcuno che pur essendo di un Paese lontano in cui si parla un'altra lingua ti salutava con un

hola in spagnolo, come se ti conoscesse», racconta la studentessa dell'Istituto Fermi, anche lei tra i volontari a Casa Italia. «È stata una bellissima esperienza, di scambio tra culture», spiega Ana Lucia che è rimasta impressionata dalla «felicità contagiosa che si vedeva in città» e dai «valori che i ragazzi

hanno e riescono a comunicare, come ad esempio l'altruismo e la solidarietà». «C'è stato però un momento che mi ha colpito tantissimo, cioè quando alcuni giovani hanno sollevato un loro amico in sedia a rotelle per permettergli di vedere Francesco che stava passando», confida Ana Lucia ricordando che «un fotografo ha immortalato l'attimo e quell'immagine è diventata il simbolo di Panama». «Ciò che mi emoziona è che per fare quel gesto, i ragazzi non hanno potuto salutare il Papa che era lì, a pochissimi metri, ma erano felici lo stesso per il loro amico». (S.Car.)



Ana Lucia



STEPHANIE

«Ero nel servizio d'ordine, esperienza che rimane»

«Nelle due settimane trascorse a Torino per lo scambio culturale con i coetanei del Convitto Umberto I, non ha potuto fare a meno di incontrare quella che chiama «la mia famiglia italiana». Anche se ospitata in un'altra casa, infatti, Stephanie Lammie ha voluto riabbracciare la mamma, il papà e le due ragazze che hanno accolto sua sorella qualche anno fa e che poi hanno ricambiato la visita recandosi a Panama. «Sono andata a trovarli e a cenare con loro», dice la studentessa dell'Istituto Fermi confermando la forza del legame che unisce i due Paesi grazie al gemellaggio annuale tra le scuole. E che quest'anno si è ulteriormente consolidato con l'esperienza della Gmg. Durante il raduno mondiale, Stephanie ha fatto parte del gruppo dei volontari del Comitato organizzatore locale. «Per alcuni giorni ho fatto servizio d'ordine nelle strade vicine al Canale di Panama



Stephanie

che erano blindate per il passaggio del Papa e su cui noi dovevamo vigilare perché nessuno cercasse di oltrepassare le transenne. Poi sono stata in uno dei Punti di informazione per dare assistenza ai pellegrini e lì mi sono divertita molto», spiega la studentessa dell'Istituto Fermi che in entrambe le attività ha avuto modo di incontrare tantissime persone di diverse culture e di sperimentare la bellezza della condivisione. «Ho impressa una bambina con sindrome di Down che voleva vedere Francesco perché sperava che potesse guarirla, ma sono rimasta colpita da una donna adulta, mam-

ma di due pellegrine, che piangeva e pregava», racconta Stephanie che tra gli italiani a cui ha dato una mano ricorda bene un gruppo che, «alla Messa di apertura, non riusciva più a trovare il suo settore perché, per vedere il Papa, tutti i pellegrini si erano mossi spostandosi dai posti assegnati». (S.Car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIANA

«Le mie vacanze estive? Tra i pellegrini»

«Inolvidabile», cioè «indimenticabile». Usa questo aggettivo Mariana Lopez per definire l'esperienza della Gmg, in cui «abbiamo potuto vedere il Papa, conoscere tanta gente, cantare e ballare per la strada». Anche lei è stata una delle volontarie di Casa Italia, avendo scelto di dedicare un po' delle sue vacanze estive ai giovani provenienti dalle nostre diocesi. Ha infatti assistito i pellegrini rispondendo alle domande, dando loro informazioni, ma anche entrando in empatia con i tanti gruppi che passavano per il quartier generale azzurro. «Mi sentivo male per loro perché dovevano camminare

tanto», confida Mariana che ora sperimenta la bellezza dell'accoglienza qui in Italia, in occasione dello scambio culturale a cui partecipa con alcuni compagni. «Torino è una città molto bella con monumenti e luoghi splendidi come la reggia di Venaria, il Museo Egizio, la Mole Antonelliana, ma pure Venezia con i suoi canali e le vie strette lo è», dice senza esitazione la studentessa, felice di poter essere ora a Roma. Poi, sorridendo, aggiunge: «Dell'Italia mi piacciono molto anche il gelato, che è diverso da quello che mangiamo a Panama, la pizza, gli gnocchi e gli agnolotti». (S.Car.)



Mariana

Giovani al Metro Park di Panama

EDUARDO

«A 17 anni ho imparato che accogliere è un gioco da ragazzi»

Una partita a basket o a calcio ed è subito gruppo, squadra, amicizia, perché «l'obiettivo non è vincere, ma stare insieme e divertirsi». Per Eduardo Stanziola, 17 anni, è questa l'immagine che meglio di altre restituisce il senso dell'accoglienza e sintetizza cosa è accaduto durante la Gmg, in particolare con i pellegrini che facevano tappa a Casa Italia. A dimostrazione del fatto che l'ospitalità è un gioco da ragazzi, nel significato più vero e profondo dell'espressione. «Per me è stata un'esperienza totalmente nuova: è stato bello incontrare tanti ragazzi simpatici e amichevoli», confida Eduardo che insieme ad altri studenti dell'Istituto Fermi ha prestato servizio come volontario nella

sua scuola trasformata per l'occasione in quartier generale della spedizione azzurra. «Il compito principale è stato quello di dare informazioni, specialmente sulla città e sul quartiere dove erano concentrati i gruppi di italiani», spiega Eduardo che è rimasto molto colpito dal clima di festa che si respirava a Casa Italia e per le vie di Panama. «C'era ovunque una sensazione di felicità: tutti ci salutavamo, anche per la strada, come se ci conoscessimo da sempre», sorride il ragazzo panamense i cui occhi brillano ancora quando racconta di aver visto papa Francesco passare a pochi metri di distanza, dopo averlo atteso per tre ore, sotto il sole. (S.Car.)



Eduardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOFIA

«Tante lingue diverse, ci si capiva lo stesso»

Grazie allo scambio culturale tra l'Istituto Fermi di Panama e il Convitto Umberto I di Torino, Sofia Melamede sta sperimentando nel nostro Paese l'ospitalità, la stessa che con la sua famiglia ha offerto durante la Gmg quando ha aperto le porte della sua casa a due ragazze del Guatemala. «All'inizio è stato strano, ma da subito ci siamo trovate bene. Erano sempre sorridenti e mi hanno trasmesso tanta energia e felicità: sono diventate persone di famiglia», spiega Sofia che è rimasta in contatto con le due nuove amiche e ha raccontato loro del gemellaggio e del viaggio in Italia. «Una – racconta – è ca-



Sofia

techista e l'altra è molto devota a Don Bosco: in loro ho visto una fede immensa e questo mi ha fatto capire che chi è venuto in Centro America lo ha fatto per ascoltare le parole di Francesco e comunicarle poi al proprio Paese». Per la studentessa panamense, «è stato bellissimo ed emozionante vedere gente di tutto il mondo, giovani che cantavano la stessa canzone, ognuno nella propria

lingua, e che erano a Panama perché credevano nello stesso Dio e avevano la stessa fede». Segno che «la religione è universale» e unisce popoli e culture, in un unico abbraccio. (S.Car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAMMINO

«Anche sul Web in ascolto dei giovani»: così i Salesiani guardano al futuro

MATTEO LIUT

La grande famiglia dei Salesiani guarda al futuro e rilancia la sfida di un cammino sempre più accanto alle nuove generazioni in ogni angolo del pianeta. Nei mesi scorsi, infatti, è partito il cammino di preparazione al 28° Capitolo generale dei Salesiani che si terrà nel 2020 a Valdocco – dove si trova la Casa madre della congregazione – e che si concentrerà su tre dimensioni fondamentali: priorità della missione per i giovani, il profilo del salesiano di oggi e la missione condivisa tra salesiani e laici. Un lungo percorso il cui primo passo è proprio l'ascolto dei giovani, in continuità con il carisma del fondatore, don Giovanni Bosco, e in

piena sintonia con lo stile indicato dal Sinodo dei giovani dello scorso ottobre. In Italia quest'impegno all'ascolto dei giovani passa anche dal Web, attraverso un sito che permette a tutti di dare il proprio contributo alla costruzione del futuro dei Salesiani. All'indirizzo www.salesianiperilfuturo.it, realizzato dall'ufficio di comunicazione sociale dei Salesiani in Italia, i giovani delle Ispettorie salesiane possono riempire un questionario, caricando un testo, un video o un'immagine. Il loro contributo servirà al confronto prima all'interno dei Capitoli ispettoriali e poi a quello generale del prossimo anno, durante il quale verrà definito l'orientamento da dare all'intera congregazione per i successivi sei anni. All'incontro del

2020 prenderanno parte i delegati eletti nel corso dei Capitoli locali delle 89 Ispettorie di tutto il mondo con 131 nazioni rappresentate. Il «volto mondiale» dello spirito e del carisma salesiano si è respirato anche a Panama, durante la recente Gmg. Nella capitale centroamericana, infatti, la presenza dei figli di don Bosco è preziosa e ha il suo cuore attorno alla Basilica di Don

Bosco, dove nel 2017 ha preso avvio il progetto «Panama, Valdocco d'America» con l'obiettivo di creare a Panama entro il 2021 un centro di devozione a Don Bosco, che sia riferimento per tutta l'America Latina. Un cammino che vede impegnato anche l'Istituto Tecnico Don Bosco di Panama. I due centri salesiani cittadini (l'Istituto e la Basilica) sono stati il cuore pulsante della partecipazione salesiana alla Gmg. Negli spazi della Basilica, in particolare, si sono tenuti due momenti di festa e incontro per il Movimento giovanile salesiano (Mgs) il 23 gennaio: il Forum dei responsabili del Movimento e la Festa con i giovani salesiani. Al primo appuntamento hanno preso parte 200 persone da 30

Paesi, che si sono confrontate con il rettor maggiore dei Salesiani, don Ángel Fernández Artime, e la madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Yvonne Reungoat. Dall'incontro è uscito un messaggio rivolto a tutti i giovani del Mgs nel mondo. «Le sfide di oggi – si legge nel documento – richiedono giovani forti che siano pronti a fronteggiarle. Impegniamoci dunque, come Mgs, a formare giovani che desiderino seguire i propri sogni, impegnarsi per gli altri, cambiare il mondo a partire dal proprio contesto locale e quotidiano, seguendo Cristo nello spirito di Don Bosco e Madre Mazzarello». La Festa del pomeriggio, poi, ha visto la partecipazione di 3500 giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La festa del Mgs a Panama / Ans